



PROVINCIA DI BRINDISI
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI

**IL CENTRO RISORSE
PER LA FAMIGLIA**

1. PREMESSA

La **famiglia** è crocevia sistemico degli affetti, delle relazioni, delle generazioni e delle identità, formazione sociale primaria di socializzazione, comunità di persone, di significati, di saperi e di linguaggi, integrati ed interagenti tra loro, luogo e spazio della vita, in cui accogliere ed accompagnare la vita, risorsa imprescindibile, ed insuperabile, per la strutturazione e consolidamento di sistemi più estesi di *welfare* comunitario, ai sensi della L.328/2000 e della L.R. 19/2006.

La famiglia, per sua stessa natura, può divenire volano di benessere e sviluppo sociale, ma, al contempo, per la complessità che la contraddistingue, e le fragilità che in essa possono svilupparsi, può risultare, talvolta, spazio involutivo di violenza e di barbarie.

Il **Centro Risorse per la Famiglia**, Servizio **innovativo e sperimentale**, finanziato dalla Regione Puglia per **12 mesi**, costituisce, a livello provinciale, laboratorio partecipato per la definizione, programmazione e realizzazione, concertata ed integrata, di efficaci politiche di **promozione** e **sostegno** della **famiglia**.

Si propone quale **nodo strategico ed attivo**, della potenziale **rete** di attori sociali, e di Servizi, pubblici e privati, che, operando, a vario titolo, separatamente, e, spesso, isolatamente, sul territorio, assumano, quale *mission*, gli interventi ed i servizi per la famiglia.

Correlato con l'area *responsabilità familiari* dell'Osservatorio Sociale Provinciale, il Centro assurge, altresì, a *topos* peculiare di osservazione, lettura ed analisi della famiglia, dei suoi bisogni e delle sue dinamiche evolutive.

Il **Centro Risorse**, dotato di un'equipe stabile multiprofessionale specializzata, e di un **Forum Permanente** dei referenti dei Servizi, pubblici e privati, e delle organizzazioni del Terzo Settore, impegnate a sostegno della famiglia, si occupa di quest'ultima, nel complesso processo evolutivo che la interessa, nella fase di *incipit* attrattivo-relazionale della coppia, nello sviluppo dell'affettività, della comunicazione sessuale e verbale, dell'incontro tra culture ed etnie differenti, nella fase della scelta razionale della

coniugalità/coabitazione, della genitorialità consapevole, della paternità e maternità responsabile (naturale, adottiva ed affidataria), nella fase dell'attesa, dell'accoglienza e dell'educazione dei figli, ed ancora nella conciliazione del tempo di cura e del tempo del lavoro (con particolare attenzione al ruolo femminile), nella assunzione della propria funzione sociale, dei propri diritti e doveri, nella fase del conflitto e della separazione.

Nell'ambito del *Centro Risorse*, è istituito un **Ufficio di Mediazione Civile e Penale**, chiamato ad operare d'intesa con l'Autorità Giudiziaria.

Esso interviene nella gestione dei conflitti, sia che questi si realizzino nei rapporti di vicinato, nelle relazioni familiari, nell'integrazione interetnica, che, nel contesto penale, tra autore e vittima di reato, favorendo la ricostruzione della relazione interpersonale e del legame sociale, e promovendo dialogo e comunicazione, ove il conflitto abbia indotto alla cessazione di ogni rapporto.

2. L'ANALISI DEI BISOGNI

In relazione alla *mission* del *Centro Risorse per la Famiglia*, da una lettura trasversale dei Piani di Zona del territorio provinciale, elaborati dagli Ambiti Territoriali Sociali, emergono, prioritariamente, i seguenti **bisogni** da soddisfare:

- bisogno di azioni che convergano sulla famiglia nella sua organicità;
- bisogno di maggiore attenzione nei confronti della maternità;
- bisogno di formarsi ed educarsi alla genitorialità consapevole;
- bisogno di sostenere ed accompagnare le responsabilità genitoriali, soprattutto in famiglie multiproblematiche, residenti in aree urbane degradate;
- bisogno di servizi per la prima infanzia, che sostengano le responsabilità genitoriali, ed, in particolare, il ruolo della donna;
- bisogno di informazioni e conoscenze da parte delle famiglie circa i propri diritti;
- bisogno di aiuto e sostegno professionalizzato in casi di abuso e violenza domestica;

- Bisogno di consulenza e sostegno mediativo nelle conflittualità di coppia, o nell'iter di separazione;
- bisogno di spazi di ascolto, di formazione-informazione in tema di affettività e sessualità;
- bisogno di forme di accompagnamento al lavoro e di accompagnamento ai Servizi, in particolare rivolti alle donne;
- bisogno di sostegno della famiglia nella presa in carico di anziani, disabili, adolescenti in evoluzione ipercritica, figli disoccupati, a rischio di marginalità.
- bisogno di sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- bisogno di facilitare la conciliazione delle responsabilità genitoriali con la partecipazione al mercato del lavoro;
- bisogno di rafforzare l'offerta di lavoro femminile attraverso opportune politiche formative e di orientamento al mercato;
- bisogno di favorire l'informazione, la consulenza legale e attività di inserimento e/o reinserimento lavorativo;
- bisogno di sostenere l'ingresso nel mercato del lavoro delle donne con carichi familiari, attraverso l'offerta di servizi sostitutivi per la cura dei figli a basso costo e altamente flessibili;
- bisogno di contrastare l'abbandono del lavoro da parte delle donne, specie nel periodo di maternità protetta, e in occasione della nascita dei figli, con l'offerta di interventi e servizi flessibili e personalizzati;
- bisogno di sviluppare una politica dei tempi di vita che consenta relazioni familiari più intense e significative, anche attraverso una qualificazione degli spazi urbani.

3. L'OFFERTA: I SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Il sistema di offerta di Servizi a favore della famiglia, se si eccettuano taluni significativi, ma isolati, interventi, a cura di organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, ed i **corsi per nubendi**, promossi dalla

Confessione Religiosa Cattolica, è costituito, quasi esclusivamente, dai Servizi ASL, istituiti ai sensi della L.405/75 e della L. R. 30/77, denominati **Consultori Familiari** (■ nel territorio provinciale), oltre che dai *Consultori Familiari Cattolici* delle tre diocesi (Brindisi-Ostuni, Oria e Lecce) che insistono, complessivamente, sul territorio provinciale.

Il Consultorio Familiare è il principale referente in campo preventivo per il benessere della donna, della coppia, della famiglia e di ogni singolo cittadino. È un servizio sanitario, sociale e psicologico.

Il **Consultorio** ha come finalità:

- L'assistenza al singolo, coppia e alla famiglia in ordine ai rapporti intersoggettivi ed allo sviluppo armonico della personalità in età evolutiva.
- L'informazione, l'educazione e l'assistenza per i problemi della sessualità e della procreazione libera e responsabile.
- La prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile.
- La tutela della salute della gestante e del nascituro.
- L'educazione sanitaria per un equilibrato sviluppo fisico, psichico e sociale delle nuove generazioni.

A tale scopo offre le prestazioni di seguito indicate:

- Consulenza e sostegno al singolo, alla coppia, alla famiglia
- Consulenza ostetrico-ginecologica
- Consulenza e indagine per la prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile
- Consulenza e assistenza per interruzione volontaria di gravidanza (I.V.G.)
- Consulenza pediatrica
- Consulenza e assistenza adozione e affidamento etero familiare
- Consulenza e assistenza per tutela dei minori
- Psicoterapia
- Consulenza legale
- Corsi di preparazione al parto
- Consulenza/educazione sessuale e sanitaria.

Detti Servizi, peraltro, benché molto diffusi, **riducono significativamente la propria efficacia** in quanto, assai spesso, risultano privi dell'equipe multiprofessionale completa (assistente sociale, psicologo, ostetrica, infermiere, ginecologo, pediatra, oncologo, legale, sociologo, psicometrista, pedagoga), assicurando prevalentemente, neppure sempre *full time*, appena l'apporto di assistente sociale, psicologo e ginecologo. È evidente come ciò svilisca le straordinarie potenzialità e la *mission* stessa del Servizio Consultoriale.

A ciò deve aggiungersi come, da troppo tempo, i *Consultori*, in assenza di un'adeguata organizzazione e funzionalità dei Servizi Sociali Comunali, siano stati gravati da **onerosi carichi di lavoro, rivenienti da mandato dell'Autorità Giudiziaria**, e posti, conseguentemente, nella oggettiva impossibilità di assolvere alle prioritarie funzioni istituzionali.

Emerge, indubitabilmente, in tal senso, come i Piani di Zona abbiano avviato una riflessione, e posto il problema delle responsabilità familiari, e dei loro bisogni, orientandosi a **Servizi di sostegno delle funzioni genitoriali**, in famiglie multiproblematiche con figli minori (Educativa Domiciliare), alla creazione di centri polifunzionali per la famiglia, talora in raccordo con i *Consultori Familiari*, includenti la sperimentazione della mediazione familiare, alla promozione di famiglie aperte, attraverso l'istituto dell'affido familiare, al sostegno economico.

È utile, pertanto, verificare quali siano i Servizi o interventi specifici già in essere, e quali siano, invece, programmati dai singoli Ambiti Territoriali Sociali, nei singoli Piani di Zona, o già in fase di realizzazione, di cui, altresì, il Centro Risorse è chiamato a tener conto.

3.1 Servizi a titolarità pubblica (esclusiva o partecipata) e gestione diretta

Tab. 1 - Quota di copertura delle diverse aree d'intervento nei servizi socio-assistenziali a gestione diretta dei venti comuni di rilevazione. Anno 2007

Interventi e servizi	Frequenze	%*
Area famiglia	20	100%
Area minori	20	100%
Area disabili	20	100%
Area dipendenze	13	65,0%
Area anziani	20	100%
Area immigrati e nomadi	12	60,0%
Area povertà e disagio sociale	20	100%
Area multiutenza	19	95,0%

(*) Le frequenze % indicano il rapporto tra il numero di comuni che hanno dichiarato di avere servizi in ciascuna area d'intervento e il totale dei comuni intervistati

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

Tab. 2 - Interventi e servizi nell'area famiglia nei servizi a titolarità pubblica e gestione diretta nei comuni di rilevazione. Anno 2007

	Interventi e servizi nell'area famiglia			Strutture nell'area famiglia		
	Servizio sociale professionale	Integrazione sociale	Assistenza domiciliare a famiglie con minori	Servizi di supporto	A ciclo diurno o semi-residenziale	Comunitarie e residenziali
BRINDISI	x	x				
CAROVIGNO		x				
CEGLIE MESSAPICA	x	x				
CELLINO SAN MARCO	x	x				
CISTERNINO	x	x	x			
ERCHIE	x	x				
FASANO	x	x				
FRANCAVILLA FONTANA	x	x				
LATIANO	x					
MESAGNE	x	x				
ORIA	x	x	x			
OSTUNI	x	x				
SAN MICHELE SALENTINO	x	x				
SAN PANCRAZIO SALENTINO	x	x				
SAN PIETRO VERNOTICO	x					
SAN VITO DEI NORMANNI	x	x				
SANDONACI	x	x				
TORCHIAROLO	x	x				
TORRE SANTA SUSANNA	x	x				
VILLA CASTELLI	x	x				

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

Tab. 3 Interventi nell'area famiglia nei servizi a titolarità pubblica e gestione diretta nei comuni di rilevazione. Anno 2007

	Interventi e servizi nell'area famiglia												
	Servizio sociale professionale			Integrazione sociale			Assistenza domiciliare a famiglie con minori			Servizi di supporto			
	Servizio sociale professionale (compresa tutela legale minore)	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	Servizi e attività di consulenza e mediazione familiare	Altro	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Attività ricreative, sociali e culturali	Altro	Assistenza domiciliare socio - assistenziale	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	Altro	Mensa	Trasporto sociale	Altro
BRINDISI	x		x		x								
CAROVIGNO					x	x							
CEGLIE MESSAPICA	x		x		x	x							
CELLINO SAN MARCO	x				x	x							
CISTERNINO	x	x	x		x	x		x					
ERCHIE	x		x		x	x							
FASANO	x		x		x								
FRANCAVILLA FONTANA	x		x		x	x							
LATIANO	x	x	x										
MESAGNE	x	x	x		x	x							
ORIA			x		x	x		x					
OSTUNI	x		x		x	x							
SAN MICHELE SALENTINO	x	x	x		x	x							
SAN PANCRAZIO SALENTINO	x				x	x							
SAN PIETRO VERNOTICO	x	x											
SAN VITO DEI NORMANNI	x	x	x	x	x								
SANDONACI	x				x								
TORCHIAROLO	x	x	x		x	x							
TORRE SANTA SUSANNA	x	x	x		x	x							
VILLA CASTELLI	x				x								

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

Tab. 4 – Strutture nell'area famiglia nei servizi a titolarità pubblica e gestione diretta nei comuni di rilevazione. Anno 2007

Non presenti in nessun comune di rilevazione

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

3.2 Servizi a titolarità pubblica (esclusiva o partecipata) e gestione esternalizzata

Tab. 1 - Quota di copertura delle diverse aree d'intervento nei servizi socio-assistenziali a gestione esternalizzata dei venti comuni di rilevazione. Anno 2007

Interventi e servizi	Frequenze	%*
Area famiglia	4	20,0%
Area minori	7	35,0%
Area disabili	13	65,0%
Area dipendenze	0	0,0%
Area anziani	16	80,0%
Area immigrati e nomadi	0	0,0%
Area povertà e disagio sociale	2	10,0%
Area multiutenza	0	0,0%

(*) Le frequenze % indicano il rapporto tra il numero di comuni che hanno dichiarato di avere servizi in ciascuna area d'intervento ed il totale dei comuni intervistati

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

Tab. 2 - Interventi e servizi nell'area famiglia nei servizi a titolarità pubblica e gestione esternalizzata nei comuni di rilevazione. Anno 2007

	Interventi e servizi nell'area famiglia			Strutture nell'area famiglia		
	Servizio sociale professionale	Integrazione sociale	Assistenza domiciliare a famiglie con minori	Servizi di supporto	A ciclo diurno o semi-residenziale	Comunitarie e residenziali
BRINDISI	x					
CAROVIGNO						
CEGLIE MESSAPICA						
CELLINO SAN MARCO				x	x	
CISTERNINO			x			
ERCHIE						
FASANO						
FRANCAVILLA FONTANA				x		
LATIANO						
MESAGNE						
ORIA						
OSTUNI						
SAN MICHELE SALENTINO						
SAN PANCRAZIO SALENTINO						
SAN PIETRO VERNOTICO						
SAN VITO DEI NORMANNI						
SANDONACI				x		
TORCHIAROLO						
TORRE SANTA SUSANNA						

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

Tab. 3 - Interventi nell'area famiglia nei servizi a titolarità pubblica e gestione esternalizzata nei comuni di rilevazione. Anno 2007

	Servizio sociale professionale			Interventi e servizi nell'area famiglia						Servizi di supporto			
	Servizio sociale professionale	Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	Servizi e attività di consulenza e mediazione familiare	Altro	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Attività ricreative, sociali e culturali	Altro	Assistenza domiciliare socio - assistenziale	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	Altro	Mensa	Trasporto sociale	Altro
BRINDISI			x										
CAROVIGNO													
CEGLIE MESSAPICA													
CELLINO SAN MARCO											x		
CISTERNINO								x					
ERCHIE													
FASANO													
FRANCAVILLA FONTANA												x	
LATIANO													
MESAGNE													
ORIA													
OSTUNI													
SAN MICHELE SALENTINO													
SAN PANCRAZIO SALENTINO													
SAN PIETRO VERNOTICO													
SAN VITO DEI NORMANNI													
SANDONACI											x		
TORCHIAROLO													
TORRE SANTA SUSANNA													

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

Tab. 4 – Strutture nell'area famiglia nei servizi a titolarità pubblica e gestione esternalizzata nei comuni di rilevazione. Anno 2007

Strutture nell'area famiglia							
A ciclo diurno o semi-residenziale				Comunitarie e residenziali			
Centri diurni	Centri diurni estivi	Centri di aggregazione/sociali	Altro	Strutture residenziali	Strutture residenziali o comunitarie per donne vittime di violenza	Centri estivi o invernali	Altro
BRINDISI							
CAROVIGNO							
CEGLIE MESSAPICA							
CELLINO SAN MARCO							
CISTERNINO							
ERCHIE							
FASANO							
FRANCAVILLA FONTANA							
LATIANO							
MESAGNE							
OSTUNI							
SAN MICHELE SALENTINO							
SAN PANCRAZIO SALENTINO							
SAN PIETRO VERNOTICO							
SAN VITO DEI NORMANNI							
SANDONACI							
TORCHIAROLO							
TORRE SANTA SUSANNA							
VILLA CASTELLI							

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

3.3 Servizi nelle strutture a gestione diretta

Tab. 1 – Target di utenza del servizio a gestione diretta nei comuni di rilevazione. Anno 2007

Target di utenza	Frequenze	% *
Famiglie	34	16,2
Minori	43	20,5
Disabili	34	16,2
Dipendenze	17	8,1
Anziani	39	18,6
Immigrati e nomadi	13	6,2
Povertà e disagio adulti	27	12,9
Multiutenza	3	1,4

(*) Le frequenze % indicano il rapporto tra il numero di servizi che hanno dichiarato di avere servizi in ciascuna area d'intervento e il totale dei servizi a gestione diretta intervistati

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

3.4 Servizi nelle strutture a gestione esternalizzata

Tab. 1 – Target di utenza del servizio a gestione esternalizzata. Anno 2007

Target di utenza	Frequenze	% *
Famiglie	2	3,3
Minori	12	19,7
Disabili	26	42,6
Anziani	20	32,8
Povertà e disagio adulti	1	1,6

(*) Le frequenze % indicano il rapporto tra il numero di servizi che hanno dichiarato di avere servizi in ciascuna area d'intervento e il totale dei servizi a gestione diretta intervistati

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

3.5 Focus sui soggetti gestori

Tab. 1– Target di utenza dei soggetti gestori. Anno 2007.

Target di utenza	Frequenze	% *
famiglie	1	2,2
minori	9	20,0
disabili	22	48,9
anziani	13	28,9

(*) Le frequenze % indicano il rapporto tra il numero di soggetti gestori che hanno dichiarato di avere servizi in ciascuna area d'intervento e il totale dei soggetti gestori intervistati

Fonte: rilevazione Ires per la mappatura dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Brindisi. Anno 2007

3.6 Servizi privati

LATIANO

- **Consultorio Familiare**, via Dalmazia, 46 tel 0831 843632, responsabile servizio Don Franco Galiano, ente gestore: Fondazione Opera Bartolo Longo
- **Gruppo appartamento mamme con figli**, traversa Viale Cotrino, 81, tel 0831 729246, responsabile servizio, Angela Silvia Paradiso, ente gestore Cooperativa sociale Artemide.

ORIA

- **Affido Temporaneo "Famiglie Insieme"**, via Padre Annibale di Francia, 32, tel 0831845832 responsabile servizio Padre Nicola Mogavero, ente gestore Cooperativa Sociale Il Cedro

BRINDISI

- **Centro Ascolto Famiglie tossicodipendenti**, presso Comunità Emmanuel, Via Brindisi-Mesagne Km 6, tel 0831 519958, responsabile del servizio Antonio Rutigliano.

4. GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI DELLA PROVINCIA DI BRINDISI: BISOGNI E SERVIZI DESCRITTI NELL'AREA RESPONSABILITÀ FAMILIARI DEI PIANI DI ZONA¹

A. Ambito di Brindisi

Le aree di intervento prioritario di rilevanza sanitaria e sociosanitaria risultano essere:

il sostegno alla famiglia, in particolare attraverso il potenziamento dei consultori familiari e il coinvolgimento dei pediatri di libera scelta. Occorre, in particolare, che l' AUSL svolga con personale qualificato le funzioni previste dalla legge: prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, psicologiche, di indagine diagnostica a favore delle donne, dei minori, delle coppie e delle famiglie, senza richiesta di oneri finanziari straordinari a carico del fondo sociale. Prioritario risulta sia fornire un supporto alle famiglie che hanno un componente con problema (psichiatrico, di dipendenza da alcool o sostanze, ecc.) ed alle famiglie immigrate sia promuovere l'integrazione tra le varie professioni/servizi operanti nell'ambito del Dipartimento materno infantile, garantendo loro la formazione necessaria alla presa in carico delle problematiche poste dall'utenza; aiuto e consulenza per il disagio psichico nella famiglia; sostegno ai bambini disabili; prevenzione e recupero del disagio e delle devianze minorili. Vi sono nuove forme di povertà non solo economiche ma di vera deprivazione socio-psicologica, causata soprattutto da mancanza di relazioni significative all'interno della famiglia, di relazioni sociali, amicali, di solitudine e di isolamento; inoltre la carenza di alloggi di edilizia popolare porta molte persone ad entrare nel circuito assistenziale. A fronte dei crescenti bisogni originati sia da dipendenze (alcool, tossicodipendenze, farmaci, fumo, gioco...) sia da difficoltà psicologiche e relazionali, si rileva l'esigenza di individuare ulteriori modalità di rapporto fra Amministrazione comunale, AUSL, in particolare Guardia Medica, Ser.T. e Dipartimenti di salute mentale, Amministrazione penitenziaria, Associazioni di volontariato e Terzo Settore, al fine di migliorare i percorsi comunicativi e di creare sinergie e collaborazioni tra gli interlocutori coinvolti. Inoltre per evitare il rischio di una scarsa razionalità

¹ I contenuti del paragrafo 4 sono estratti direttamente dai singoli Piani di Zona.

nell'uso delle risorse disponibili e per una maggiore conoscenza reciproca è opportuno aumentare l'integrazione tra i servizi sociali, le istituzioni sanitarie e scolastiche e le associazioni di volontariato mettendoli in rete. In particolare si rende opportuno offrire sostegno psicologico e relazionale ad individui, coppie e famiglie in difficoltà e supportare nuclei al cui interno sia presente una persona con difficoltà, soprattutto per favorire la coesione familiare.

Molte famiglie inoltre necessitano di un supporto per affrontare le difficoltà educative e di gestione dei preadolescenti ed adolescenti che presentano problematiche di natura alimentare e/o di dipendenza, o dei figli già adulti che hanno difficoltà a rendersi autonomi. In relazione alle problematiche indotte dalla disoccupazione, si reputa necessario, accanto a progetti sociali di reinserimento al lavoro, individuare forme di accompagnamento – sostegno, anche collegate a percorsi terapeutici integrati.

AREA MINORI e FAMIGLIA

ELEMENTI POSITIVI	ELEMENTI CRITICI
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> ruolo significativo degli oratori e delle parrocchie come luogo di aggregazione per bambini e ragazzi; <input type="checkbox"/> presenza di Gruppi Estivi in tutti i Comuni del Distretto; <input type="checkbox"/> positive esperienze di aggregazioni per la progettazione connessa ad interventi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (l. 285/97); <input type="checkbox"/> significative esperienze di associazionismo e volontariato in relazione ad iniziative finalizzate all'aggregazione e all'animazione per una qualificazione del tempo libero; 	<p>OFFERTA</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> insufficiente presenza di asili nido e servizi per la prima infanzia; <input type="checkbox"/> limitata diffusione di specifici interventi di Assistenza Domiciliare Minori; <input type="checkbox"/> carenza di strutture di tutela del minore e del nucleo, anche con risvolti abitativi, ed in regime di pronto intervento; <input type="checkbox"/> numero limitato di C.A.G. rispetto alla popolazione giovanile del distretto; <input type="checkbox"/> esperienze limitate e frammentarie di sostegno alla genitorialità e alla maternità; <input type="checkbox"/> insufficiente presenza di servizi di mediazione familiare; <input type="checkbox"/> carenza di apporti specialistici per diagnosi e terapie; <input type="checkbox"/> limitata disponibilità di risorse per interventi di sostegno economico/abitativo <p>GESTIONE-ORGANIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> grave difficoltà all'individuazione di figure professionali con competenze di tipo educativo; <input type="checkbox"/> assenza di esperienze consolidate di collaborazione a livello sovra-comunale per la gestione dei servizi; <input type="checkbox"/> assenza di una precisa definizione di

	<p>modalità operative condivise e di specifici protocolli d'intesa per una reale integrazione con servizi specialisti AUSL;</p> <p><input type="checkbox"/> mancanza di adeguati livelli di coordinamento tra strutture/soggetti pubblici e del terzo settore;</p> <p><input type="checkbox"/> disomogeneità nei criteri di accesso ai servizi e alle prestazioni;</p>
--	--

L'individuazione degli obiettivi per questa area vanno collocati entro il contesto generale di quanto definito dal Piano nazionale:

1. Sostenere e valorizzare le capacità genitoriali

- ☛ Promuovere la procreazione cosciente e responsabile, tutelando le gravidanze a rischio e fornendo un adeguato sostegno alle famiglie;
- ☛ Promuovere e sostenere la libera assunzione di responsabilità nei confronti dei minori, degli anziani, dei disabili, dei non autosufficienti;
- ☛ Sostenere, valorizzare e integrare le capacità genitoriali, in un'ottica di prevenzione;
- ☛ Intervenire a sostegno della genitorialità, specie quella precoce e specie nei contesti a maggiore rischio, anche attraverso il ricorso a interventi domiciliari;
- ☛ Sostenere economicamente le famiglie in condizione di maggiore svantaggio con particolare attenzione per quelle monogenitori;
- ☛ Attivare gruppi di auto e mutuo aiuto;
- ☛ Promuovere interventi di sostegno alle famiglie, anche attraverso il rilancio delle funzioni di assistenza socio-sanitaria dei Consultori familiari;
- ☛ Sviluppare servizi socio-educativi per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali, di aggregazione sociale per bambini da 0-3 anni che prevedono la presenza dei genitori e per l'assistenza a bambini dai 18 mesi ai 3 anni;
- ☛ Potenziare servizi di cura per i bambini, sviluppando le opportunità e la logica della L.285/97:

- ☛ servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori inseriti in istituti educativo-assistenziali;
- ☛ innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- ☛ servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
- ☛ azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Sostenere le pari opportunità e la condizione della responsabilità tra uomini e donne

- ☛ Sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- ☛ Facilitare la conciliazione delle responsabilità genitoriali con la partecipazione al mercato del lavoro;
- ☛ Rafforzare l'offerta di lavoro femminile attraverso opportune politiche formative e di orientamento al mercato;
- ☛ Favorire l'informazione, la consulenza legale e attività di inserimento e/o reinserimento lavorativo;
- ☛ Sostenere l'ingresso nel mercato del lavoro delle donne con carichi familiari attraverso l'offerta di servizi sostitutivi per la cura dei figli a basso costo e altamente flessibili;
- ☛ Contrastare l'abbandono del lavoro da parte delle donne, specie nel periodo di maternità protetta e in occasione della nascita dei figli, con l'offerta di interventi e servizi flessibili e personalizzati;
- ☛ Sviluppare una politica dei tempi di vita che consenta relazioni familiari più intense e significative, anche attraverso una qualificazione degli spazi urbani.

3. Sostenere le relazioni familiari

- ☛ Sviluppare servizi ed interventi per l'ascolto, l'orientamento, la mediazione e l'accompagnamento sociale;
- ☛ Attivare poli territoriali per la mediazione familiare volontaria.

4. Promuovere la salute ed il benessere della donna

- ☛ Prevenire gli episodi di violenza contro la donna e migliorare l'assistenza alle donne che hanno subito violenza, anche attraverso il potenziamento del Centro antiviolenza,
- ☛ Prevenire i rischi di salute della donna in ambiente di lavoro;
- ☛ Promuovere la prevenzione in ambito oncologico (equità nell'accesso ai servizi);
- ☛ Favorire il benessere fisico e psicosociale del periodo post-fertile della donna, con particolare attenzione alle malattie a forte valenza sociale;
- ☛ Integrare i servizi materno-infantili con quelli socio-assistenziali e educativi

INTERVENTI PER GLI ASILI NIDO

Le linee guida – Atto di indirizzo per l'attuazione del Piano contengono le indicazioni ed i percorsi operativi per gli interventi per gli asili nido, considerati servizi essenziali e prioritari per la famiglia e per i quali si avverte una particolare carenze sul territorio dell'Ambito Territoriale n.1.

In particolare bisogna considerare che la rilevazione dei bisogni e della situazione dell'offerta dei servizi che ha preceduto l'elaborazione del Piano Sociale di Zona ha messo in evidenza come ci sia estrema carenza di questa tipologia di servizi anche nel nostro Ambito Territoriale, per cui appare opportuno e necessario avvalersi delle risorse messe a disposizione dalla quota Regionale del fondo per gli asili nido, i criteri e le modalità di finanziamento sono ulteriormente specificati al punto 3.1.

Occorre tenere presente che l'offerta di questo servizio pubblico nel nostro territorio è assicurata prevalentemente con il concorso determinante dell'iniziativa privata, che, in un certo qual modo, supplisce ad una evidente carenza da parte della Pubblica Amministrazione.

Saranno richiesti, con le modalità esplicitate nelle linee guida, contributi a sostegno della gestione e per la ristrutturazione di immobili.

B. Ambito di Fasano

B.1 – I BISOGNI E I SERVIZI OFFERTI

La rete dei servizi ed il complesso delle attività in questa area specifica, che potremmo definire di tipo orizzontale o trasversale, riguarda problematiche e bisogni, riferiti al *welfare*, relativi a tutti i cittadini.

I servizi e gli interventi comunali nel loro complesso, rispetto alla potenzialità della domanda (che in gran parte è inespressa) e alle aspettative della cittadinanza, sono da considerare scarsi ed inadeguati, ma non già per disattenzione o sottovalutazione delle situazioni reali, quanto in conseguenza di una cronica ancorché grave mancanza di risorse. Se solo si pensa alle dimensioni reali ed in costante aumento dell'incidenza delle famiglie - soprattutto monoreddito - che vivono al di sotto della soglia della povertà, aggravata magari anche dalla presenza di anziani o disabili da accudire e queste dimensioni sono rapportate alla entità delle risposte che sono fornite dagli enti pubblici, si tocca con mano la reale portata del problema.

La AUSL offre in questa area il servizio di consultorio familiare per le esigenze di informazione, consulenza e mediazione, che si avvale nei tre comuni della collaborazione del servizio sociale professionale ed è integrato da specifiche iniziative e progetti comunali per lo più approvati e finanziati nel contesto della progettualità della legge 285/97.

Il Terzo settore interviene in questa area con le associazioni di volontariato e le parrocchie presenti nei tre comuni.

B.2 – I PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

Punti di forza	Criticità
Presenza diffusa sul territorio di molti soggetti pubblici e privati tutti disponibili a mettersi in rete;	Scarsa disponibilità di risorse pubbliche rispetto alle reali esigenze
Presenza di strutture e di servizi da migliorare;	Presenza degli anziani nelle campagne (soprattutto a Cisternino) ed in molte frazioni (territorio di Fasano)
Forte motivazione di tutti gli operatori e dei gestori dei	

servizi;	
La gestione di molti servizi affidati alla cooperazione sociale.	

B.3 – GLI OBIETTIVI SPECIFICI E LE AZIONI

Gli obiettivi da perseguire vertono essenzialmente su:

- Politiche a favore delle famiglie: per fornire supporto alle componenti fragili presenti nei nuclei familiari (minori, anziani, disabili) attraverso interventi a favore della domiciliarità (art. 1 L.R. 17/2003 *“La Regione Puglia contrasta ogni forma di emarginazione e ispira gli interventi e i servizi a favore delle persone e delle famiglie al principio di domiciliarità, in modo da favorire l'integrazione e l'inclusione sociale”*) e di aiuto, valorizzazione e sostegno alla famiglia e alla persona (servizi comunitari, a ciclo diurno e residenziali).
- Azioni di contrasto al disagio sociale, politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza: per creare un sistema di welfare universalistico attraverso interventi a favore dell'accessibilità ai servizi, politiche per la rimozione del disagio rivolte ai soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale, politiche di contrasto alla povertà (attraverso misure di sostegno al reddito), politiche di contrasto alla devianza per i soggetti entrati nel circuito penale.

Le azioni per la realizzazione dei suddetti obiettivi si concretizzano attraverso i seguenti interventi e relativi servizi:

1. Supporto alle famiglie mediante consulenza, formazione su temi specifici, nonché mediazione familiare e sostegno alla genitorialità, attraverso il segretariato sociale e Centri per la famiglia;
2. Supporto alla domiciliarità mediante l'adozione di progetti individualizzati mirati all'inclusione sociale, coinvolgendo i servizi di assistenza domiciliare;
3. Campagne di sensibilizzazione, informazione e promozione dei diritti di cittadinanza, per la valorizzazione delle responsabilità familiari, coinvolgendo il segretariato sociale e il Pronto intervento sociale;

4. Campagne di informazione sui diritti, le prestazioni, le risorse e i servizi messi a disposizione dalla rete, le modalità di accesso, le loro caratteristiche (a cura del Segretariato sociale);
5. Sperimentazione dell'avvio del Reddito Minimo Vitale, per l'integrazione del reddito dei nuclei svantaggiati attraverso un sostegno economico concesso nell'ambito di un progetto individualizzato.

C. Ambito di Francavilla Fontana

C.1 – I BISOGNI

La famiglia costituisce la prima agenzia fondamentale di socializzazione: è la famiglia che, consentendo una significativa vita personale, attraverso la vita comunitaria, prepara adeguatamente il minore ad inserirsi nei più complessi rapporti della vita sociale. Essa può educare il minore a comprendere che la giusta esigenza di affermazione della propria personalità è strettamente connessa con la necessità di una solidarietà verso gli altri membri della comunità, senza cui non si sviluppa un autentico processo maturativo.

La famiglia, in generale, e non solo la famiglia problematica, ha la necessità di vedere riconosciuto e sostenuto il suo impegno nella crescita e nella formazione delle nuove generazioni, di non sentirsi isolata nel contesto sociale ma anche di non essere invasa da proposte, interventi che non la vedono partecipe e la rendono più insicura nelle proprie competenze, più dipendente ed assistita. Pertanto tutte le politiche settoriali, per i minori, gli anziani, i disabili, ecc., devono avere come comune denominatore il sostegno alla famiglia, nel suo delicato e difficile compito di formazione permanente.

Questo orientamento emerge chiaramente nell'art. 1, terzo comma, della L.R. n. 5/2004 "Legge quadro per la famiglia", nel quale si afferma il principio che "gli interventi regionali di programmazione socio-assistenziale, sanitaria, culturale e territoriale saranno orientati alla famiglia come ambito di intervento unitario in coerenza con quanto disposto dall'art. 2, comma 1, della legge regionale 25 agosto 2003, n. 17". D'altronde la legge quadro nazionale n. 328/2000 aveva già tracciato il solco con il definire il ruolo della famiglia come

peculiare non solo per i suoi compiti nei momenti critici e di disagio, ma anche per i suoi molteplici impegni nello sviluppo della vita quotidiana.

Tale orientamento inoltre è scaturito fortemente anche nel corso dei confronti preliminari al Piano Sociale, durante i quali è emersa innanzitutto l'esigenza generalizzata del sostegno alla famiglia nei suoi compiti educativi e di responsabilità genitoriale, che sono differenti nel corso delle varie fasi evolutive dei figli.

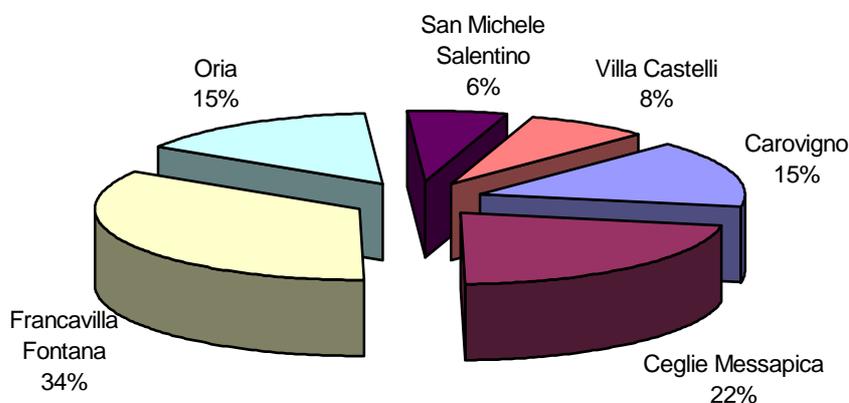
Si tratta innanzitutto di un bisogno di formazione, di informazione e di consulenza per le varie problematiche, dalle più semplici alle più complesse, che la società moderna pone in maniera vorticoso e spesso imprevedibile al sempre più difficile mestiere di genitori alle prese con bambini e adolescenti, ma anche con figli adulti che restano in famiglia ormai sempre più per lungo tempo. È tuttavia evidente come a fianco di un bisogno generico di sostegno, come quello delineato sin qui, vi sia un bisogno espresso esplicitamente per fronteggiare situazioni problematiche più particolari legate sia alla presenza di membri cosiddetti "deboli" (disabili, adolescenti, anziani, ecc.), ma anche alle caratteristiche strutturali e relazionali che scaturiscono dalla diffusione di tipologie variegata delle famiglie stesse: convivenze di fatto, famiglie monoparentali, famiglie allargate, famiglie multietniche, ecc. Questa situazione richiede la previsione della strutturazione di servizi che affrontino, in modo più mirato, le problematiche familiari emergenti e risolvano le numerose carenze, come la mancanza di agenzie educative preposte alla formazione della coppia ed alla preparazione verso l'assunzione di nuove responsabilità genitoriali.

Finora gli Enti Locali hanno spesso effettuato interventi settoriali, non assumendosi il compito di una progettazione globale del territorio, trascurando che ogni problema della società trova amplificazione e ridondanza nella famiglia, cinghia di trasmissione, non solo dei valori ma anche dei disagi, come l'esclusione dal mercato del lavoro, disagi relativi alla situazione abitativa, ed altro. Si è diffusa anche la tendenza a sfruttare le risorse familiari, senza preoccuparsi di stimolarle, favorirle e sostenerle, come se tali risorse fossero un qualcosa di compiuto e di inesauribile. Questa situazione ha generato ritardi e

carenze negli interventi a favore delle famiglie in difficoltà, dei minori in stato di disagio, della donna lavoratrice e non ha portato alla realizzazione di strutture e di servizi adeguati alle necessità.

Il sistema dei servizi nell'Ambito territoriale, al contrario, dovrà porsi delle priorità al fine di attivare interventi che valorizzino la famiglia come bene culturale e sociale, ipotizzando ad esempio percorsi formativi che sostengano la sua struttura e la sua maturazione, anche in riferimento all'entità del numero dei nuclei familiari dell'ambito e alle loro specifiche caratteristiche.

Nuclei Familiari



L'intervento del settore pubblico deve essere finalizzato a rendere la famiglia protagonista nelle iniziative che la riguardano e di decidere le soluzioni nelle situazioni di disagio, diventando soggetto attivo di fronte ai propri bisogni.

Negli interventi necessari al sostegno ed al potenziamento delle funzioni della famiglia, occorre privilegiare la domiciliarità, programmando sul territorio una serie di interventi che mirino alla crescita delle funzioni educative genitoriali e non sostitutive.

I bisogni rilevati possono essere così riassunti:

- bisogno di aiuto e di sostegno alle famiglie con entrambe le figure genitoriali che lavorano, alle famiglie di persone disabili, anziani, minori e membri con particolari patologie;
- bisogno di percorsi di inclusione sociale ed inserimenti lavorativi soprattutto per le donne;

- *bisogno di maggiore attenzione nei confronti della maternità;*
- *situazioni di crisi del ruolo genitoriale e di conflitto della coppia nella fase di separazione e relativo bisogno di interventi di mediazione familiare;*
- *bisogno di aiuto e sostegno professionalizzato in casi di abuso e violenza;*
- *carenza di conoscenze da parte delle famiglie circa i propri diritti in relazione a problematiche relative a specifiche fasi della propria vita;*
- *situazioni di indigenza che pregiudicano lo sviluppo fisico e psico-sociale dei minori;*
- *situazioni di disagio di famiglie monoparentali (vedovi o separati) che si trovano ad affrontare, in solitudine, la crescita dei figli.*

C.2 – PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

Nel corso degli ultimi anni, due provvedimenti legislativi, Legge Nazionale n° 285/97, e L.R. n° 10/99, hanno contribuito ad arricchire l'offerta dei Servizi e delle azioni rivolte ai minori ed alle loro famiglie, sia in termini preventivi sia di sostegno. Tuttavia, i servizi e gli interventi comunali nel loro complesso, rispetto alla potenzialità della domanda e alle aspettative della cittadinanza, sono piuttosto scarsi ed inadeguati, dal momento che rispetto ad un diffuso bisogno espresso di servizi di tipo "qualitativo", come azioni di sostegno alla genitorialità, consulenza familiare, mediazione familiare soprattutto in casi di separazioni e divorzi, ecc., la risposta è stata prevalentemente di tipo "quantitativo", cioè caratterizzata particolarmente da interventi vari di natura economica, sebbene, va precisato, numerose siano state, effettivamente, le richieste di questa specifica tipologia di aiuto in tutti i comuni.

La AUSL offre in questa area il servizio di consultorio familiare per le esigenze di informazione, consulenza e mediazione, avvalendosi della collaborazione del servizio sociale professionale.

Il Terzo settore interviene in questa area, soprattutto attraverso l'attività delle associazioni di volontariato e delle parrocchie.

Punti di forza	Punti di criticità
Nuova logica dell'assistenza, da parte degli operatori dei servizi, che mira a valorizzare la famiglia sempre più spesso attraverso un progetto personalizzato di crescita e di responsabilizzazione della famiglia stessa	Carenza di servizi di sostegno in caso di abuso e violenza
Disponibilità di volontariato e della cittadinanza attiva alla risoluzione ed alla crescita di nuove concezioni e dinamiche familiari	Carenza di specifiche azioni di mediazione familiare, soprattutto in caso di separazioni e divorzi
Legislazione vigente a favore della famiglia e dei minori, in merito, anche, alle problematiche dell'Adozione e dell'Affidamento	Scarsa presenza di centri di aiuto alla vita
Forte motivazione di tutti gli operatori ed ampia disponibilità a lavorare in rete	Esigue azioni di inclusione sociale ed inserimento lavorativo per donne
	Discontinua integrazione fra servizi sociali e sanitari
	Scarsa disponibilità di risorse rispetto alle reali esigenze
	Scarsa attività di formazione e di educazione alla genitorialità
	Non sufficiente copertura del fabbisogno di assistenza per famiglie multiproblematiche

C.3 – GLI OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi da perseguire di conseguenza riguardano:

- l'implementazione di politiche a favore delle famiglie, al fine di fornire supporto alle componenti fragili presenti nei nuclei familiari (minori, anziani, disabili) attraverso interventi di aiuto che favoriscano la domiciliarità (art. 1 L.R. 17/2003) e forme di valorizzazione e di sostegno alla famiglia e alla persona (servizi comunitari, a ciclo diurno e residenziali).
- la realizzazione di azioni di contrasto al disagio sociale, di politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza, allo scopo di creare un

sistema di welfare universalistico attraverso interventi che favoriscano l'accessibilità ai servizi, politiche per la rimozione del disagio rivolte ai soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale, politiche di contrasto alla povertà (attraverso misure di sostegno al reddito), politiche di contrasto alla devianza per i soggetti entrati nel circuito penale.

Le azioni per la realizzazione dei suddetti obiettivi si concretizzano attraverso i seguenti interventi e servizi:

- supporto alle famiglie mediante consulenza, formazione su temi specifici, nonché mediazione familiare e sostegno alla genitorialità, attraverso il segretariato sociale e Centri per la famiglia;
- supporto alla domiciliarità mediante l'adozione di progetti individualizzati mirati all'inclusione sociale, coinvolgendo i servizi di assistenza domiciliare;
- campagne di sensibilizzazione, informazione e promozione dei diritti di cittadinanza, per la valorizzazione delle responsabilità familiari, coinvolgendo il segretariato sociale e il Pronto intervento sociale;
- *campagne di informazione sui diritti, le prestazioni, le risorse e i servizi messi a disposizione dalla rete, le modalità di accesso, le loro caratteristiche (a cura del Segretariato sociale).*

D. Ambito di Mesagne

D.1 - I BISOGNI

A seguito dell'analisi dei dati raccolti, relativi all'Area delle "Responsabilità familiari", emerge l'assenza di particolari politiche di sostegno unitario in favore delle famiglie. Si continuano infatti ad erogare servizi riferiti ai singoli componenti, detentori di disagi specifici, senza andare ad investire sulla famiglia, cellula base, spesso causa delle stesse patologie sociali individuali.

Tanto, nonostante sia evidente la fragilità della famiglia attuale rispetto alle difficoltà relazionali, all'assunzione di responsabilità educative, alla presa in carico di familiari disabili o anziani non autosufficienti, alla stessa sostenibilità economica del nucleo.

I bisogni emergenti risultano essere, pertanto:

- consulenza e mediazione familiare per coppie in crisi o interessate da procedimenti di separazione;
- sostegno alla genitorialità rispetto, prevalentemente, alle funzioni educative;
- supporto economico ad integrazione del reddito familiare.

Tale ultimo bisogno, fortemente avvertito, collegato all'esigenza di raggiungimento dell'autonomia economica del nucleo, trova ulteriore riscontro nell'ingente domanda di orientamento professionale e lavorativo.

D.2 - I SERVIZI OFFERTI.

Offerta di Servizi nell'Ambito	Nr. di casi seguiti
Servizi e attività di consulenza familiare	245
Servizi e attività di mediazione familiare	126
Servizio per l'affido adulti	120
Attività in casi di abuso	19
Attività di sostegno alla genitorialità	234
Sostegno economico	647
Contributi economici per strutture semi-residenziali	3
Contributi economici per strutture residenziali	19
Contributi economici diretti ad integrazione del reddito familiare	605
	85
	40
	730

Incidenti a livello di Ambito risultano essere i servizi finalizzati allo "Orientamento" e "Sostegno Economico" e "Contributi Economici diretti ad integrazione del reddito familiare", tanto da rimandare al disagio familiare collegato alla sostenibilità ed autosufficienza economica del nucleo.

Va considerata, tuttavia, la disomogeneità di tali interventi (Erogazione Contributi) tra i distinti Comuni, atteso che in alcuni Comuni tale prestazione non viene garantita.

In subordine, i Servizi erogati riguardano le attività di "Sostegno alla Genitorialità" e di "Consulenza Familiare", centrati sul supporto delle funzioni genitoriali e delle dinamiche sistemico – relazionali del nucleo.

In ultimo, si registra la presenza di servizi finalizzati ad "Inserimenti in Strutture Residenziali e Semiresidenziali".

Servizi offerti dai Comuni per gli interventi previsti nell'Area "Responsabilità Familiari"

A	Responsabilità familiari	MESAGNE	CELLINO SA MARCO	ERCHIE	LATIANO	SAN DONACI	SAN PANCRAZIO SALENTINO	SAN PIETRO V.	TORCHIAROLO	TORRE SANTA SUSANNA
A1	Servizi e attività di consulenza familiare								X	
A2	Servizi e attività di mediazione familiare				X		X		X	
A3	Servizio per l'affido adulti									
A4	Attività in casi di abuso								X	
A5	Attività di sostegno alla genitorialità				X				X	
A6	Sostegno economico	X	X	X		X		X		X
A7	Comunità alloggio/gruppo appartamento per madri con figli									
A8	Casa rifugio per donne vittime di violenza									
A9	Altri servizi o prestazioni residenziali									
A10	Contributi economici per strutture semi-residenziali									
A11	Contributi economici per strutture residenziali		X	X				X		X
A12	Contributi economici diretti ad integrazione del reddito familiare	X	X		X	X		X		X
A13	Contributi economici in forma indiretta		X					X		
A14	Lsu – Lavori socialmente utili	X	X	X						
A15	LPU – Lavori di Pubblica Utilità									
A16	Borse Lavoro									
A17	Orientamento									

D.3 – GLI OBIETTIVI SPECIFICI

La lettura dei bisogni relativa all'area delle Responsabilità Familiari ha evidenziato le seguenti priorità:

PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	PROFESSIONI	TIPOLOGIA DI SERVIZIO
Adozione forma di sostegno mediante "pacchetti" di prestazioni sociali erogate da parte di caregiver con voucher nell'ambito di progetti individualizzati definiti con il Servizio Sociale Professionale. Supporto alle famiglie mediante consulenza e mediazione familiare e sostegno alla genitorialità	Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari	Assistente sociale Psicologo Mediatore familiare	Segretariato sociale Centri per la famiglia
Attivazione di servizi di supporto alla domiciliarità	Rimozione degli ostacoli che	Assistente sociale Operatore di base	Servizi di assistenza domiciliare

mediante l'adozione di progetti individualizzati mirati all'inclusione sociale	aggravano le condizioni di disagio sociale		
Presa in carico individualizzata dei casi; Campagne di sensibilizzazione, informazione e promozione dei diritti	Contrasto all'abuso e al maltrattamento	Assistente sociale Psicologo	Pronto intervento sociale
Valorizzare l'esistenza di quegli spazi che sono punto di riferimento per le famiglie, atti a favorire momenti di ascolto e di orientamento e a realizzare reti di supporto per la prevenzione e il superamento delle situazioni di crisi e di disagio psico - sociale e relazionale. Avviare attività di informazione in merito a diritti, prestazioni, risorse e servizi disponibili sul territorio, sulle modalità per accedervi, sulle caratteristiche, sulla corretta utilizzazione in rapporto alle esigenze da soddisfare.	Promozione dei diritti di cittadinanza	Assistente sociale	Servizio Sociale professionale con attività anche di Segretariato Sociale per l'informazione e la decodificazione delle problematiche. Servizio di Pronto Intervento Sociale con presa in carico condivisa tra servizi sociali e sanitari.
Sperimentazione dell'avvio del Reddito Minimo vitale	Integrazione del reddito dei nuclei svantaggiati	Assistente sociale	Sostegno economico

5. LE CRITICITÀ RILEVATE

I fattori di criticità possono essere sintetizzati in :

- Una generale esigenza di **socializzazione e di spazi di aggregazione** adeguati.
- **Assenza di particolari politiche in favore della famiglia**, che affrontino: contesti familiari in rapido mutamento, nuove tipologie familiari, monoparentali, famiglie immigrate, con difficoltà di inserimento, sia culturale che lavorativo, coppie giovani con scarse risorse economiche, o ancora famiglie con anziani a carico che non riescono a provvedere con i propri mezzi alla necessaria assistenza.
- Crescente aumento della **richiesta di alloggi popolari**.
- Forte **carenza di asili nido**.
- Aumento della richiesta di **aiuti economici** derivanti dal basso reddito.

- **Finanziamenti regionali e nazionali insufficienti** a sostenere una programmazione complessiva nell'ambito dei sistemi di welfare, e sostanziale incapacità di utilizzo dei fondi comunitari, e di valorizzazione, in un'ottica di rete, delle risorse endogene delle comunità locali.
- **Sofferenza dei Servizi Sociali**, dovuta al conferimento di molteplici funzioni, a fronte di una dotazione di personale inadeguata e di una assenza di formazione appropriata.
- **Difficoltà, da parte dei Consulenti Familiari**, nel riuscire a proporre e realizzare le progettualità di competenza, in materia di educazione, formazione delle famiglie, e prevenzione primaria, a causa di sovraccarico di interventi riparativi, su mandato giudiziario.
- **Mancanza di un Servizio di rete**, che promuova e raccordi i Servizi presenti sul territorio, facilitandone l'accesso e lo sviluppo osmotico ed armonico a beneficio dell'intero territorio provinciale.

6. LA STRATEGIA DI INTERVENTO

È evidente come la *mission* del Centro, la molteplicità e differenziazione dei bisogni emersi, delle nuove tipologie familiari, come pure la multiformità degli attori sociali coinvolti, e l'articolazione territoriale degli Ambiti Sociali brindisini, richiedano **un'impostazione sistemica** di organizzazione e impianto operativo, che sviluppi e consolidi **azioni inclusive di rete**, in grado di individuare, riconoscere e valorizzare le risorse significative esistenti, per raccordarle ed armonizzarle in un connettivo organico e sistemico di opportunità e Servizi, facilmente accessibili.

Si tratta di superare la frammentarietà e disorganicità degli interventi in essere, la loro incapacità proiettiva ed estemporaneità, definendo **un sistema coerente ed organico di offerta**, che risponda stabilmente, e flessibilmente, alla domanda sociale delle famiglie, soprattutto più gravate o disagiate, in un'ottica complessiva di *welfare*.

In tale direzione, il Centro si propone come **perno e nodo di rete**, ma anche come **spazio e laboratorio** di programmazione e pianificazione mirata, di nuove strategie e percorsi, di modelli operativi sperimentali, di definizione di regole e processi condivisi, anche attraverso l'apporto del **Forum Permanente dei Referenti dei Servizi, pubblici e privati, e delle organizzazioni del Terzo Settore, impegnate a sostegno della famiglia**.

Quindi, in stretta correlazione con il **Sistema Informativo e con l'Osservatorio Sociale Provinciale**, oltre che con gli Ambiti Territoriali Sociali, la ASL, e gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti, il Centro provvede a:

- Individuazione e raccordo degli attori sociali, pubblici e privati, coinvolti;
- osservazione ed analisi del contesto territoriale e dell'offerta di opportunità e Servizi;
- analisi e valutazione della domanda delle famiglie al sistema integrato di *welfare*;
- definizione di modelli, regole, protocolli operativi specifici;
- definizione condivisa di linee di indirizzo per la programmazione e pianificazione locale;
- informazione, orientamento, formazione ed aggiornamento delle risorse umane impiegate;
- definizione e realizzazione di un sistema informativo e di comunicazione specifico, che favorisca l'accesso e la partecipazione delle famiglie, qualunque sia l'Ambito Territoriale di appartenenza;
- *governance* del sistema dei servizi per la famiglia.

In tale processo strategico trasversale sistemico, si inserisce **l'attivazione sperimentale di alcuni Servizi sovrambito**, quali *l'Ufficio di Mediazione Civile e Penale*, il Segretariato Sociale per la Famiglia con annesso Sportello per l'Affido

e l'Adozione di Minori, la Cabina di Regia Provinciale per il Piano Territoriale degli Orari, il Portale per la Famiglia, con accluso periodico, etc.

7. GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Gli obiettivi di carattere generale, fissati nel Protocollo, sottoscritto dalla Provincia di Brindisi con la Regione Puglia, in data , sono i seguenti:

- l'informazione, la vita quotidiana e la conciliazione vita - lavoro;
- il sostegno alle competenze genitoriali;
- l'accoglienza familiare;
- lo sviluppo delle risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali;
- il sostegno con attività sociali agli obiettivi di prevenzione, educazione e cura dei consultori materno-infantili.

Nello specifico, il Centro Risorse per la Famiglia della Provincia di Brindisi, in considerazione delle prime indicazioni emerse dall'analisi del contesto territoriale e di fabbisogni specifici, intende:

- promuovere, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali, la ASL, e gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti, **azioni che convergano sulla famiglia** nella sua organicità, in costante raccordo con l'Area Famiglia dell'Osservatorio Sociale Provinciale;
- promuovere e valorizzare **la maternità e la paternità responsabile**, attraverso percorsi formativi e servizi specifici;
- promuovere progettualità, nell'ambito dei Sistemi Integrati Locali di Welfare, che sostengano e accompagnino **le responsabilità genitoriali**, soprattutto in famiglie multiproblematiche, residenti in aree urbane degradate;
- promuovere, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali, la ASL, e gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti, strategie per sostenere e realizzare **l'affido e l'adozione di minori**, anche attraverso la creazione di un servizio sovrambito provinciale, e di servizi specifici integrati territoriali;
- promuovere e supportare, nell'ambito dei Sistemi Integrati Locali di Welfare, la progettazione e realizzazione di **servizi per la prima infanzia**, che

- sostengano le responsabilità genitoriali, ed, in particolare, il ruolo della donna, o incentivarne la qualità e la flessibilizzazione;
- realizzare un adeguato **sistema informativo dei servizi per la famiglia**, nell'ambito del Sistema Informativo Sociale Provinciale, favorendone la fruizione universale attraverso il Portale dell'Osservatorio Sociale della Provincia di Brindisi;
 - definire una vera e propria **Carta dei Servizi per la Famiglia** del territorio brindisino, di facile consultazione e reperibilità, sia in formato stampa che elettronico;
 - creare uno sportello di **Segretariato Sociale specifico** sui diritti, sui Servizi per la famiglia, sulle agevolazioni previste a favore delle famiglie, sulle procedure per affido ed adozione di minori, che informi, orienti, accolga reclami e proposte;
 - promuovere e realizzare un **servizio di consulenza e sostegno mediativo** nelle conflittualità di coppia, o nell'iter di separazione, che si sviluppi ed articoli, secondo un modello e un protocollo operativo condiviso, nei singoli Sistemi Integrati Locali di Welfare, favorendo organicità, scientificità dell'approccio, formazione specifica delle risorse umane impiegate;
 - promuovere, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali e la ASL, l'implementazione e fruizione di **spazi di ascolto**, di formazione-informazione, di sostegno alla genitorialità da parte dei Servizi specialistici preposti, quali i **Consultori Familiari**, favorendone, con puntuali strategie, l'affrancamento da interventi riparativi ed emergenziali, che ne sviliscano la *mission* originaria;
 - promuovere e definire, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali e la ASL, strategie e progettualità adeguate di sostegno e valorizzazione della **famiglia care-giver**, che abbia in carico anziani, disabili, figli inoccupati, o a rischio di marginalità.
 - Promuovere e realizzare una **Cabina di Regia Provinciale**, con la partecipazione delle organizzazioni datoriali e sindacali, per definire strategie, strumenti e modelli, che facilitino la **conciliazione delle responsabilità genitoriali** con la partecipazione al mercato del lavoro;

- Promuovere e realizzare un **Forum Permanente** dei referenti dei Servizi, pubblici e privati, e delle organizzazioni del Terzo Settore, impegnate a sostegno della famiglia, per favorire un confronto costante sulle strategie e politiche per la famiglia.

8.LA DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

8.1 Gli interventi ed i Servizi

- a) **Servizio di rete**, che promuova e raccordi i Servizi presenti sul territorio, facilitandone l'accesso e lo sviluppo osmotico ed armonico a beneficio dell'intero territorio provinciale, favorendo la diffusione delle buone pratiche, lo scambio di informazione e l'attivazione di iniziative sovra-comunali con particolare riguardo ai servizi per la conciliazione vita – lavoro
- b) **Segretariato Sociale per la Famiglia**, con annesso Sportello sull'Affido ed Adozione di Minori, che informi, orienti, accolga reclami e proposte sui diritti, sui Servizi per le donne e per le famiglie, sulle agevolazioni previste a favore delle famiglie, sulle procedure per affido ed adozione di minori;
- c) **sistema informativo dei servizi per la famiglia**, nell'ambito del Sistema Informativo Sociale Provinciale, favorendone la fruizione universale attraverso il Portale dell'Osservatorio Sociale della Provincia di Brindisi;
- d) **Carta dei Servizi per la Famiglia** del territorio brindisino, di facile consultazione e reperibilità, sia in formato stampa che elettronico;
- e) **Portale per la Famiglia**, con accluso periodico;
- f) **formazione** degli operatori sociali coinvolti;
- g) **Ufficio di Mediazione Civile e Penale**, volto alla gestione delle situazioni conflittuali, che si verifichino in ambito civile e penale, ed attengano minori o adulti, si fa carico di tutte le richieste relative ai procedimenti di competenza delle Autorità Giudiziarie, collaborando con le altre Istituzioni cointeressate;

- h) **Servizio di consulenza e sostegno mediativo** nelle conflittualità di coppia, o nell'iter di separazione;
- i) **Cabina di Regia Provinciale**, con la partecipazione delle organizzazioni datoriali e sindacali, per definire strategie, strumenti e modelli, che facilitino la **conciliazione delle responsabilità genitoriali** con la partecipazione al mercato del lavoro;
- j) **Forum Permanente** dei referenti dei Servizi, pubblici e privati, e delle organizzazioni del Terzo Settore, impegnate a sostegno della famiglia, per favorire un confronto costante sulle strategie e politiche per la famiglia;
- k) azioni di comunicazione e di promozione delle responsabilità genitoriali, dei percorsi di affidamento e adozione, delle risorse familiari.

8.2 Dotazioni logistiche e funzionali del Centro Risorse

Il Centro, in fase di avvio, sarà allocato al II° Piano dell'immobile ex IPAI, ubicato in Brindisi, al Quartiere Casale, alla via Primo Longobardo. Potrà contare su n.5 stanze, oltre ai servizi, per un totale di circa 120.00m². Potrà contare su n.2 postazioni hardware, in rete, piccola biblioteca ed emeroteca specializzata, strumentazioni di registrazione e videoregistrazione, spazio attrezzato per la mediazione familiare e l'ascolto protetto, con arredo, attrezzature ed allestimento specifico. Si avvarrà, inoltre, di Portale per la Famiglia, e Sistema Informativo, correlato con il complessivo Sistema Informativo Sociale Provinciale.

8.3 Risorse umane impiegate e modalità di gestione

Il Centro, gestito in forma diretta, in economia, dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Brindisi, si avvarrà delle seguenti risorse umane, interne ed esterne, selezionate, queste ultime, attraverso procedure di evidenza pubblica:

1 Coordinatore, esperto in politiche di welfare per la famiglia (int.);

4 Mediatori Familiari, 2 senior e 2 junior, di cui almeno 1 anche con competenza nella mediazione penale, che esprimano ambo i sessi, ed

abbiano, oltre a titoli idonei per la mediazione familiare, ai sensi del Regolamento della Regione Puglia n.4/2007: n. 2, laurea specialistica in Psicologia e specializzazione in psicoterapia; n.2, laurea specialistica in scienze dell'educazione o pedagogia o servizio sociale – (est.);

1 Responsabile del Segretariato Sociale per la Famiglia, con laurea specialistica in Servizio Sociale o Sociologia, o Psicologia, o Scienze dell'Educazione/Pedagogia (est.);

1 Consulente Legale, avvocato esperto in diritto di famiglia e dei minori (int.);

1 Assistente Sociale, (int.);

1 unità di Segreteria Tecnica, con laurea specialistica (est.);

1 unità di Segreteria Amministrativa, (int.)

9.1 RISULTATI ATTESI

In relazione agli obiettivi prefissati, agli strumenti e agli interventi previsti, si prevedono i seguenti risultati:

- incremento delle risorse umane e finanziarie destinate alle politiche per la famiglia nel territorio provinciale;
- crescita dell'offerta di servizi per la prima infanzia nel territorio provinciale;
- superamento della frammentazione dei servizi e interventi a favore delle famiglie nei Sistemi Integrati Locali di Welfare;
- maggiore unitarietà e coerenza sistemica dei servizi per la famiglia nel territorio provinciale;
- sviluppo di modelli, regole, e protocolli operativi condivisi tra i diversi attori sociali, pubblici e privati, impegnati nelle politiche per la famiglia;
- sviluppo di un sistema informativo dell'area famiglia nell'ambito dell'unico Sistema Informativo Sociale Provinciale;

- sperimentazione concertata di servizi innovativi per la famiglia nei diversi Sistemi Integrati Locali di Welfare;
- migliore conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di cura nel territorio provinciale, anche attraverso la definizione di piani d'intervento specifici;
- maggiore accessibilità e fruibilità dei servizi per la famiglia, realizzati nel territorio provinciale, in particolare attraverso il Portale e la Carta dei Servizi;
- maggiore conoscenza della domanda sociale delle famiglie nei diversi sistemi integrati di welfare;
- maggiore corrispondenza tra domanda e offerta di servizi per la famiglia nel territorio provinciale;
- riduzione della conflittualità genitoriale e di coppia, in fase di crisi o separazione;
- riduzione del numero delle coppie che intraprendono l'iter della separazione formale o di fatto;
- riduzione del carico degli organi giudiziari ordinari e minorili, in relazione alle separazioni e all'affidamento o tutela dei minori;
- rafforzamento della rete tra i servizi, e tra questi ultimi e l'Autorità Giudiziaria;
- maggiore informazione/orientamento delle coppie nell'affrontare l'iter per l'affido familiare o per l'adozione di minori;
- maggior grado di partecipazione attiva e concertazione nella pianificazione delle politiche per la famiglia da parte dei diversi attori sociali, pubblici e privati, coinvolti, e delle stesse famiglie, anche attraverso l'esperienza del Forum;
- definizione di strategie adeguate e condivise di supporto alle famiglie *care-giver*, aventi in carico anziani o persone con disabilità, o soggetti svantaggiati.

10.LA VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE RIFERITA AI BENEFICI ATTESI

L'impianto del progetto, e la conseguente attivazione del Centro, si attende producano, in un momento tipico di crisi dell'identità familiare, e, al contempo, di necessità di formazioni sociali primarie solide di riferimento, il rafforzamento del ruolo e della funzione sociale della famiglia, e l'implementazione della *mission* genitoriale, della maternità e paternità responsabile, da intendersi, pienamente, quale risorsa attiva del Sistema Integrato Locale di Welfare.

D'altra parte, la strategia sistemica e di rete del Centro, il coinvolgimento dei diversi attori sociali, anche in percorsi di formazione e aggiornamento mirati, si prevede inducano al miglioramento dell'*expertise* di ciascuno di essi in una pianificazione e programmazione integrata competente, ed adeguata alla domanda, che ponga al centro, unitariamente, la famiglia, quale crocevia di bisogni e di risorse nelle comunità locali.

Da ultimo, non vi è dubbio come l'azione del Centro possa contribuire ad una interazione dinamica e proficua tra famiglie e Sistemi Integrati Locali di Welfare, ponendo le fondamenta di una sussidiarietà orizzontale, riconosciuta dalla vigente Costituzione, che affonda le proprie radici nel welfare comunitario.

11.IL PIANO FINANZIARIO ED IL CRONOPROGRAMMA ANNUALE DELLE ATTIVITÀ

Le potenzialità e prospettive del Centro Risorse per la Famiglia, e l'incombente esigenza, che si avverte, di un servizio di **rete sovrambito**, qual'esso si configura, richiederebbero risorse ben più significative di quanto attualmente assegnato dalla Regione Puglia alla Provincia di Brindisi.

In tal senso, tuttavia, soccorre un **significativo cofinanziamento della stessa Provincia**, nella fase di *start-up* del Servizio, e l'auspicio che la Regione possa prevedere forme di incremento mirato delle politiche per la famiglia, anche

avvalendosi dei **fondi strutturali 2007/2013**, in ragione della funzione peculiare della stessa famiglia nelle azioni di sviluppo locali.

IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO		
OPERATORI / SPESE VARIE	TITOLO	COMPENSO
4 mediatori, 2 senior + 2 junior Esterni con Contratti di collaborazione	psicologi e/o psicoterapeuti e/o pedagogisti/educatori professionali muniti del titolo di mediatore familiare	€ 1.800 lordi (x h. 25 sett.) x 12 mesi = € 21.600 X 2 = € 43.200,00 (junior) € 2.400 lordi (x h. 25 sett.) x 12 mesi = 28.800 x 2 = € 57.600,00 (senior)
1 referente Responsabile del Segretariato Sociale esterno con contratto di collaborazione in parte utilizzata a carico di altro progetto (disabilità sensoriale)	Laurea in scienze sociali/psicologia/sociologia, scienze dell'educazione	€ 1.600 lordi (x h. 25 sett.) x 12 mesi: 2 = € 19.200,00:2=9.600
1 figura di segreteria tecnica Esterno con Contratto di collaborazione	Laurea in discipline economiche/giuridiche	€ 1.500 lordi (x h. 25 sett.), di cui € 500,00 a carico del Centro, x 12 = € 6.000,00
1 figura di segreteria amministrativa 1/2 Assistente Sociale risorse umane interne all'Ente	Istruttore amministrativo cat. C Assistente sociale cat. D	_____
1 avvocato esperto in diritto di famiglia risorsa interna con contratto a progetto	_____	_____
Arredo e attrezzature		14.500,84
Pubblicizzazione materiale informativo e Carta dei Servizi		€ 20.000,00
Arredo ed attrezzature		€ 20.000,00
Acquisto pubblicazioni, abbonamento a riviste e allestimento biblioteca/emeroteca multimediale		€ 10.000,00
TOTALE COMPLESSIVO		€ 180.900,84

L'importo complessivo del progetto, pari a € 180.900,84, è come di seguito finanziato:

€. 130.900,84, con fondi regionali assegnati alla Provincia di Brindisi, con Protocollo d'intesa sottoscritto in data 21.11.07;

€. 50.000,00 con fondi propri di bilancio provinciale, destinati a progetti coerenti e compatibili con le finalità del "Centro Risorse per la famiglia", cioè, volti a fornire informazione, sostegno ed aiuto alle famiglie, per affrontare i problemi della vita familiare, le difficoltà di conciliare impegni e tempi di lavoro e di cura, per sostenere le coppie giovani, le famiglie numerose, monoparentali, immigrate, con problemi di assistenza della diversa abilità, o con difficoltà legate al disagio giovanile, ad eventuali situazioni di abusi dell'infanzia.

12. IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI CRITICI E DI SUCCESSO DEGLI INTERVENTI

Non vi è dubbio che il Centro Risorse per la Famiglia della Provincia di Brindisi, costituendo un servizio innovativo e sperimentale, per un verso, soddisfi l'esigenza avvertita di raccordo e regia sistemica nel territorio, per altro sia destinato ad incrociare le difficoltà ed asperità tipiche di qualsiasi attore sociale si immetta in sistemi preesistenti, pur se preordinato, in una logica di governance, a quanto già operi sul territorio.

In particolare, nel ridefinire adeguate politiche per la famiglia, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali, e gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti, non risulterà agevole superare obsolete logiche assistenzialistiche, solite rispondere alle differenziate domande delle famiglie in modalità standardizzate, talora prevalentemente di natura riduttivamente economica.

Non sarà facile promuovere politiche di promozione e sostegno delle famiglie, di prevenzione primaria di qualsivoglia rischio o disagio, di accompagnamento e di emancipazione della donna, soprattutto in coincidenza all'insorgere di una maternità o gravidanza.

Né, d'altra parte, risulterà agevole, interagendo con l'Autorità Giudiziaria, o autonomamente, introdurre l'istituto della mediazione familiare, o ancor più della mediazione penale, in luogo del perpetuarsi indefinito di conflitti giudiziari e di fatto, che possono, persino, tradursi in forme di violenza gratuite e laceranti.

Pur tuttavia, la portata innovativa del Servizio e la capacità di attivarlo, non astraendosi dal contesto, ma interagendo, sin da principio, con esso, con i soggetti che lo hanno, in qualche misura, determinato, unitamente al coinvolgimento attivo delle famiglie e delle donne, beneficiari primari degli interventi, favoriranno, indubitabilmente, l'efficacia delle azioni previste.

13.IL GRADO DI UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

La complessità del Servizio, nodo di rete di Servizi, esige la disponibilità di strumentazioni, sperimentali. Il riferimento è, innanzitutto, rivolto al **sistema unico informativo**: questo deve essere dotato di supporti informatici **hardware e software** adeguati per la realizzazione di una rete informativa condivisa tra gli enti e le organizzazioni coinvolte nel progetto.

Inoltre, si individua la necessità di un sistema software per la progettazione e realizzazione di un **portale**, che ponga i cittadini in condizione di dialogare sui temi attinenti il presente progetto e nel quale confluiscono le attività promosse dai singoli Ambiti Territoriali Sociali.

A tal proposito il portale deve includere **l'edizione di un periodico** riguardante le aree della partecipazione, della inclusione e della cittadinanza attiva della famiglia. Tale periodico risulta di primaria importanza nel momento in cui si promuovono ed implementano forme di programmazione partecipata e di partecipazione attiva di famiglie, minori e donne.

Accanto a tali strumenti, il *Centro Risorse per la Famiglia* deve poter disporre di **supporti informatici software** (ad esempio, "SPSS" per le *survey* e "Ucinet" per la *network analysis*) e **hardware** per la raccolta delle informazioni, utilizzabili anche da altri enti e istituzioni che si reputano idonee ai fini dell'implementazione delle politiche per la famiglia.

Ciò consente la creazione di un' **area di analisi e documentazione all'interno dell'Osservatorio Sociale Provinciale**, oltre che di poter gestire, a livello informatico, la grande quantità di informazioni che si rileveranno nel corso delle indagini scientifico-sociali e che dovranno essere sottoposte ad analisi e valutazione.

Complementare a queste nuove tecnologie è l'utilizzo di ingente **materiale cartaceo**, che rappresenta il tradizionale elemento burocratico di qualsivoglia organizzazione, per il quale occorrono contenitori e macchinari (ad esempio, fotocopiatrice e scanner) per la conservazione e la duplicazione delle informazioni attinenti il lavoro del Centro, come anche di tutte le informazioni provenienti da altri enti e istituzioni utili al fine.

Infine, si reputa necessario l'utilizzo di **registratori digitali**, perché alcune tecniche d'intervista prevedono la riproduzione acustica del colloquio e la traduzione diretta di questo in avanzati programmi informatici di analisi.

Per lo stesso fine, altre tecniche di rilevazione, come i *focus group*, necessitano di **supporti audio-video** che favoriscono l'osservazione integrale del fenomeno, oggetto di studio.

14. GLI INTERVENTI PREVISTI A FAVORE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE

Il Centro Risorse per la Famiglia, trasversalmente, sviluppa la propria *mission* nel rafforzare le parità di genere, in particolare nell'ambito familiare e genitoriale, e nel contesto sociale e lavorativo.

In tal senso, si richiamano solo alcuni interventi specifici, che perseguono logiche di parità:

- Il Segretariato Sociale per la Famiglia, rivolto in particolare a sostenere le donne nel lavoro di cura e nel processo di autonomia ed emancipazione;
- L'Ufficio di Mediazione Civile e Penale, volto ad evitare che l'insorgere di conflitti giudiziari, nella coppia e nella famiglia, accresca il disagio e il malessere dei soggetti più esposti e più deboli;
- Il Servizio di Consulenza Mediativa e Sostegno Genitoriale, mirato a sostenere la coppia genitoriale, nella quotidianità del farsi carico e prendersi cura l'uno dell'altro e della prole, e nella fase di crisi e separazione, ad evitare maggior nocumento psicologico, sociale ed economico, dei componenti più deboli;
- La promozione dei servizi per la prima infanzia e di azioni di prevenzione primaria e promozione della maternità, per sostenere la coppia, ed in particolare la donna, nell'accoglienza della vita e nel lavoro di cura, e consentire legittimi processi di autonomia;

- La Cabina di regia Provinciale per la conciliazione dei tempi di cura con gli orari della città ed il mercato del lavoro, volta monitorare, analizzare e definire regole e programmi condivisi, che consentano una migliore qualità complessiva della vita, delle famiglie, ed in particolare delle donne.

15.IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il sistema di monitoraggio è progettato per valutare efficacemente e tempestivamente gli effetti e le trasformazioni reali che l'attuazione del Centro Risorse Famiglia produce sul tessuto sociale comunitario, ed, in particolare, in relazione agli obiettivi individuati, per verificare se gli effetti e le trasformazioni sono coerenti con gli obiettivi o se risulta necessario ed opportuno modificare l'articolazione del progetto e/o delle sue modalità di attuazione.

L'attività di monitoraggio si struttura su due livelli attuativi:

- a) **rilevazione periodica dei dati** e delle informazioni relativi al livello di attuazione degli interventi previsti;
- b) **analisi dei dati** e delle informazioni e verifica della loro congruità.

L'attività di **analisi** si baserà su:

- dati e informazioni di carattere amministrativo e procedurale;
- dati e informazioni delle principali caratteristiche fisiche delle attività previste;
- dati e informazioni sulle interazioni delle attività con il contesto sociale del territorio;
- dati e informazioni relativi ai riferimenti geografici delle attività;
- dati e informazioni di natura finanziaria.

I dati rilevati, che saranno trattati con strumenti informatici, genereranno rapporti ed elaborati che conterranno:

1. l'aggregazione di dati rilevati per ogni operazione;
2. la costruzione di opportuni indicatori finanziari, fisici, di risultato, finalizzati alla sorveglianza ed alla valutazione:

3. l'analisi dello stato di realizzazione degli interventi, l'individuazione delle tendenze generali, la segnalazione di casi particolari, anomalie, di elementi di blocco o di ritardo, la descrizione delle possibili manovre correttive per ridurre gli scostamenti rispetto agli obiettivi stabiliti.

Ciò permetterà quindi di individuare immediati elementi di **sostenibilità territoriale, socio-economica e istituzionale** delle iniziative attivate e di valutarne la congruità degli effetti.

Un'attenzione particolare sarà garantita alla verifica degli effetti indotti dall'intero programma **sulle pari opportunità** in termini di:

- **miglioramento delle condizioni di vita**, al fine di rispondere meglio ai bisogni dei ceti svantaggiati (dall'istruzione ai servizi di supporto e di prossimità, dalla regolarizzazione dei lavoratori all'innovazione urbana, dalla ricerca alla partecipazione, ecc.);
- **miglioramento dell'accessibilità dei ceti svantaggiati al sistema dei servizi per la famiglia e alla formazione** (integrazione fra istruzione, formazione e ricerca, diffusione di competenze funzionali allo sviluppo orientato al genere, formazione di nuove figure professionali, qualità dei servizi formativi, ecc.);
- miglioramento della **situazione lavorativa** dei ceti svantaggiati sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura (percorsi di rientro, adattabilità delle aziende e dei lavoratori, incremento della propensione all'innovazione, valorizzazione delle competenze femminili, ecc.);
- promozione della **partecipazione di donne e ceti svantaggiati** alla creazione di attività socio economiche (nuove forme di imprenditorialità, sviluppo dell'economia locale, dell'economia sociale e del terzo settore, ecc).

16.IL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PROGETTO VOLTO ANCHE ALLA DIFFUSIONE DEI RISULTATI

16.1 La **comunicazione** costituisce una componente strategica dell'attuazione delle politiche sociali a sostegno della famiglia, in quanto realizza le premesse

per la conoscenza e la condivisione di obiettivi comportamentali, culturali, operativi e organizzativi con i diversi soggetti interessati.

A tal riguardo risulta importante, anche attraverso la collaborazione con agenzie specializzate, mettere a punto gli strumenti idonei a costituire **strutture dedicate alla comunicazione ed alla promozione degli interventi e servizi**, realizzati nel settore.

Si intende, quindi, definire una strategia di comunicazione fondata sul legame con il territorio e con gli attori sociali, pubblici e privati che su di esso operano, cointeressati alla promozione e sostegno delle responsabilità familiari, e mirata, contestualmente, all'implementazione della qualità di vita ed al benessere delle famiglie e delle comunità locali.

16.2 Finalità strategiche e principi

- In questo specifico senso la **finalità strategica**, da riferire in particolare agli **operatori istituzionali e privati**, è relativa a:
 - *coinvolgimento del sistema dei servizi e delle comunità locali in un grande progetto di sostegno e promozione della famiglia;*
 - *della attivazione degli operatori di settore in direzione di obiettivi condivisi, anche attraverso la diffusione e l'implementazione delle best practice;*
 - *creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di politiche sociali per la famiglia;*
 - *sostegno alla **comunicazione** dei servizi già attivi, premessa anche per una più efficace diffusione della qualità espressa dal territorio.*

- **Finalità strategica**, da riferire ai **cittadini-utenti**, è favorire la convergenza fra esigenze emergenti dal territorio e paradigmi di nuovi servizi in direzione di un'accresciuta attenzione verso la persona e la famiglia, nei seguenti tre aspetti:
 - *qualità dei servizi;*
 - *determinazione del valore degli stessi;*

- *diffusione ed accessibilità geografico-territoriale.*
- **Finalità strategica**, alla quale devono concorrere tutte le **strutture interessate**, è la valorizzazione della partecipazione con i momenti associativi e la capacità di interpretazione delle esigenze di assistenza e servizi sui temi:
 - *dell'affermazione del valore sociale;*
 - *della informazione e promozione sulle **politiche sociali a sostegno della famiglia**;*
 - *della messa a sistema di strumenti conoscitivo-informativi.*
- **Principi e criteri generali**

I principi e i criteri generali che si intendono perseguire, nella gestione degli interventi che saranno previste per l'esecuzione del **Piano per la Comunicazione** sono:

- *Misurabilità degli impatti;*
- *Gestione dinamica delle risorse in funzione di criticità emergenti;*
- *Utilizzo/finalizzazione dell'informazione di ritorno;*
- *Coordinamento in corso d'opera tramite confronto periodico con i soggetti assegnatari degli interventi.*

16.3 Il Piano di Comunicazione è parte integrante e specifica del progetto del Centro Risorse per la Famiglia. Si tratta di un prezioso strumento in grado di condurre alla creazione di un **network locale** che si faccia promotore di uno stato sociale condiviso e che sia capace di rispondere ai bisogni sociali, contemplando pienamente il sistema dei diritti di cittadinanza sociale. Una comunicazione efficace infatti è indispensabile per realizzare servizi realmente orientati al cittadino.

Gli **obiettivi prioritari** del Piano di comunicazione sociale del Centro riguardano:

- l'aumento di conoscenza, informazioni, trasparenza amministrativa;

- il miglioramento all'accesso ai servizi ed alle prestazioni;
- la maggiore efficacia in termini di risposte certe e sicure;
- la maggior consapevolezza rispetto ai diritti e doveri dei cittadini-clienti.

Le **azioni di comunicazione si rivolgeranno:**

- ai cittadini
- ai media (quotidiani, periodici, radio, TV locali e mezzi multimediali) che rappresentano il tessuto di riferimento per l'informazione verso l'esterno
- alle istituzioni
- ai servizi, sia pubblici che privati
- agli operatori e gli uffici che fanno parte dell'organizzazione del Centro Risorse per la Famiglia.

Il coordinamento e l'implementazione di strategie di comunicazione saranno volte alla costruzione di un **rapporto di fiducia con i cittadini** attraverso tre forme di comunicazione:

- comunicazione interna
- comunicazione interpersonale
- comunicazione esterna

Gli **strumenti** che verranno attivati progressivamente ai fini della **comunicazione interna** saranno:

- riunioni
- periodici
- banche dati
- newsletter
- intranet (e-mail)

Tali strumenti permetteranno la piena circolazione delle informazioni tra i diversi Servizi ed il Centro Risorse.

Gli **strumenti** che verranno utilizzati nella **comunicazione interpersonale** sono:

- il telefono
- l'e-mail
- Il sito web

Tali strumenti mireranno direttamente agli operatori e ad un loro coinvolgimento sul piano del miglioramento qualitativo dei servizi, delle prestazioni erogate e del rapporto col cittadino

Gli **strumenti** che verranno attivati progressivamente ai fini della **comunicazione esterna** saranno:

- Sportelli presso il *Centro Risorse Famiglia*
- portale
- opuscoli
- brochure
- periodici
- comunicati stampa
- conferenze stampa

Tra gli strumenti prioritari del Piano per la Comunicazione esterna, pertanto, è prevista la realizzazione di un **Portale Unico** per gestire nel web, attraverso un'unica interfaccia, lo scambio e la gestione di informazioni tra i servizi e gli operatori, gli attori sociali, i cittadini.

Il Portale Unico si compone di diversi moduli:

- motore di ricerca;
- agenda, calendario delle attività dei servizi;
- area forum, chat, instant messaging;
- lettura e invio di posta elettronica;
- newsletter con mailing list su posta elettronica;
- collegamento con il Sistema Informativo dei Servizi Sociali del Territorio;
- e-learning;
- FAQ (Frequently Asked Question).

Tali strumenti si reputano indispensabili per attuare la sussidiarietà sociale ed istituzionale e costituiscono la risorsa essenziale e strategica cui attingere permanentemente per attuare semplificazione e quindi per perseguire efficacia, efficienza ed economicità. Tale forma di comunicazione sociale sarà essenzialmente tesa a qualificare il sistema dei servizi e ad agevolare l'accesso dei cittadini attraverso:

- ⇒ **azioni di sportello** (presso il *Centro Risorse Famiglia*), che si articoleranno in:
- accesso
 - informazioni complete sui diritti, sulle prestazioni e sulle modalità di accesso al sistema locale dei servizi socio-assistenziali
 - accoglienza
 - decodifica della domanda
 - orientamento
 - accompagnamento
- ⇒ **interventi sulla rete comunitaria**, così articolati:
- la conoscenza delle possibilità che il territorio offre in termini di risorse sociali
 - la connessione dei bisogni con le opportunità
 - la strutturazione di un nodo della rete che diventi basilare per tutti gli altri, integrando e facendo interagire le diverse attività delle agenzie pubbliche e private
 - il coordinamento di piani di intervento di comunità
- ⇒ **iniziative di comunicazione e partecipazione sociale**, come:
- il coinvolgimento delle risorse presenti all'interno delle Pubbliche Amministrazioni
 - il coinvolgimento di tutte le risorse territoriali (operatori, associazioni, famiglia, ecc.).